

Lunedì 10 febbraio 1997

### Militante Eta muore in galera Incidenti nei Paesi baschi

Undici persone sono state arrestate la notte scorsa durante i disordini che in diverse città delle province basche sono seguiti al suicidio in carcere di un militante dell'Eta, José Maria Aranzamendi, trattenuto in custodia preventiva. Gli incidenti più gravi sono avvenuti nella provincia di Guipuzcoa, dove nove persone sono rimaste ferite negli scontri con la polizia, caratterizzati dal lancio di bottiglie molotov e sassi. A Vitoria, capoluogo della provincia di Alava, è stato fermato anche Anbon Morcillo, dirigente del partito Herri Batasuna, considerato il braccio politico dell'Eta. Accusato di resistenza all'autorità, Morcillo è stato più tardi rilasciato. A San Sebastian un autobus di linea è stato incendiato nel quartiere di Intxaurren da un gruppo di cinque separatisti baschi che si sono poi dileguati. I cinque, incappucciati, hanno costretto l'autista e i passeggeri a scendere dall'autobus, al quale hanno dato fuoco senza causare feriti. Il corpo di Aranzamendi arriverà nel Paese Basco questo pomeriggio e la polizia teme nuovi incidenti.



Fernandez/Ap

## In Francia torna l'ultradestra

### A Vitrolles incidenti in piazza dopo il voto

La moglie del numero due del Fronte nazionale la spunta come sindaco di Vitrolles, desolata città dormitorio dell'hinterland di Marsiglia. Catherine Megret, l'«Evita» del possibile futuro leader della destra ultra, ha avuto il 52,48% contro il 47,52% del sindaco socialista uscente, in odore di tangenti, Anglade. «Possiamo diventare il primo partito di Francia», commenta Le Pen. Incidenti davanti al municipio alla fine dello scrutinio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Sulla carta le bastavano poche centinaia di voti in più di quelli che aveva avuto al primo turno di domenica scorsa. Catherine Megret, moglie e contropartita del «delegato nazionale» del Fronte lepenista Bruno Megret, che Vitrolles era inelleggibile a sindaco, li ha avuti. Diventando così il quarto sindaco di ultra-destra di una città del Midi, e il primo eletto in un «duello» diretto, anziché in un confronto triangolare (la legge sulle elezioni comunali lo consente, a differenza di quelle politiche), come un anno fa era successo a Tolone, Marignane e Orange. Catherine Megret ha ottenuto il 52,48 per cento dei voti contro il 47,52 per cento del candidato socialista Anglade. Subito dopo l'annuncio della vittoria lepenista sono scoppiati incidenti davanti al Municipio. La polizia è intervenuta con i gas lacrimogeni. Non si segnalano feriti.



le ruberie dei politici, dei miasmi dello stagno ultra-inquinato di Berre, conforti la vanteria del truce capo del Fronte nazionale, razzista convinto e sporadico, amico di Zhirinovskij e di Saddam Hussein, nemico di Chirac più ancora che di Jospin.

Il grande allarme per i successi elettorali del Fronte nazionale risale a metà anni '80. Da allora raffiora di tanto in tanto con più o meno emozione in una competizione elettorale all'altra. L'intero quadro politico tradizionale della V Repubblica entrò in fibrillazione quando alle europee del 1994 furono falciati Ps e Pcd da una parte e centro-destra dall'altra, a vantaggio di una pleiade di outsider che oltre alla destra ultra del Fronte comprendeva quella «an-

deana», ultra-cattolica, conservatrice ma non fascizzante del barone Philippe de Villiers, e la «sinistra» dei Radicali alla Bernard Tapie. Ma questa «fuga» è stata poi in un certo senso contenuta, si è squagliata il fenomeno Tapie e quello De Villiers, senza però che la protesta che esprimeva venisse assorbita dal Fronte. E vero che Le Pen ha conseguito un record personale del 15% dei voti al primo turno delle presidenziali del 1995. E che nelle successive amministrative - quelle in cui il FN prese i sindaci di Tolone, Marignane e Orange - riuscirono a superare, sempre al primo turno il 30% dei voti in una dozzina di altre grandi città. Nel '96 hanno avuto 39% a Dreux, nella banlieue ex-rossa di Parigi, 40% a

Gardanne, sempre nella cintura delittuosa di Marsiglia, 43% in uno dei più disastrosi quartieri di Nizza. Ha pagato in termini di voti la crescente estremizzazione protestataria. Ma al prezzo di un maggior isolamento politico: nessuno degli esponenti della destra «per bene» che gli faceva l'occhiolino fino a qualche anno fa osa ora proporre «accordi» con loro. La quota politica nazionale del Fronte non ha comunque mai oltrepassato il 15-16%, cioè più o meno i livelli dell'84. Continuano a non avere nemmeno un parlamentare.

Se quasi metà dei francesi dice di condividere l'una o l'altra delle posizioni di Le Pen («il «sonno tutti ladri», oppure «prima i francesi», oppure «basta con gli immigrati, i maghrebini e i neri»), e un quinto (20%) dice di avere un'«opinione favorevole» del FN, gli altri quattro quinti non ne vogliono sapere di «doganari». La percentuale dei francesi che considerano Le Pen un pericolo per la democrazia è cresciuta nell'ultimo decennio dal 38 al 71%. Il che, in un sistema elettorale maggioritario e a doppio turno come quello francese limita di molto la possibilità che entri in Parlamento. Per non dire della possibilità che possano essere «accettati» in una maggioranza se ci entrano. A meno di una «mutazione» del Fronte tipo quella del Msi in Italia, col più presentabile Megret al posto del «fascista» Jean Marie Le Pen.

Secondo l'ospedale l'uomo è deceduto per un attacco cardiaco. L'opposizione accusa la polizia

## Violenti scontri a Valona, un morto

Di nuovo scontri in Albania, con un morto e 36 feriti, di cui uno grave, a Valona, dove dopo una giornata di corteo la gente ha assalito il commissariato per liberare dei fermati ed è stata respinta a fucilate. Intanto a Tirana una squadraccia di agenti speciali ha aggredito e picchiato due leader dell'opposizione e un giornalista. La tensione resta alta in tutto il paese, nonostante l'appello ad evitare ogni violenza del presidente Berisha.

NOSTRO SERVIZIO

■ TIRANA. Ancora scontri, con 36 feriti ed un morto, ieri sera in Albania. La tensione è tornata a salire a Valona, dove per tutta la giornata ci sono state manifestazioni contro il fallimento delle finanziarie truffa. Dei dimostranti hanno lanciato pietre contro il principale posto di polizia della città. E la polizia ha sparato con fucili a pallettoni. Un uomo di quarant'anni è morto. Secondo le forze dell'ordine, per un infarto. Secondo i manifestanti, per gli spari. Tra i feriti, uno è in coma, con la

testa spaccata. Aggrediti e picchiati, intanto, due esponenti dell'opposizione e un giornalista in un bar di Tirana. Gli aggressori indossavano la divisa dei reparti speciali. Continua così, nonostante l'appello di Berisha, l'opera di intimidazione contro giornalisti e avversari politici del governo.

L'opposizione albanese, fallita per il momento la protesta con i fiori, era tornata ieri in piazza organizzando una maratona per denunciare le responsabilità del governo

nello scandalo delle finanziarie. Ieri mattina i manifestanti hanno marciato in diecimila per oltre 10 chilometri. Partiti da Valona, si sono diretti verso il ponte di Novasel, lungo la strada per la città di Fier. È su quel ponte che da cinque giorni la polizia ha istituito un posto di blocco che impedisce l'accesso a Valona a tutte le auto con targa straniera. I manifestanti volevano raggiungerlo per «liberarlo», ma la fatica ha avuto il sopravvento. A metà percorso il corteo, con in testa donne e bambini che tenevano in mano cartelli con slogan contro il governo, bandiere dell'Albania e mazzi di fiori, si è fermato ed è poi tornato indietro. «Siamo troppo stanchi» ha ammesso uno dei dimostranti - ma ci riproveremo».

La polizia ha seguito a distanza la manifestazione senza intervenire, tranne che nel villaggio di Panaja, che si trova lungo la strada e dove una parte del corteo aveva provato a fermarsi per rifocillarsi. Gli agenti hanno temuto che la sosta

potesse servire a scatenare disordini. Così almeno hanno detto. Sono stati esplosi in aria dei colpi di pistola e il gruppo dei manifestanti che si era staccato dal corteo si è ricompattato, riprendendo la marcia senza che si verificassero incidenti. Che invece si sono scatenati alle sette di sera, quando un gruppo di manifestanti ha accerchiato il commissariato per chiedere la liberazione di alcune persone fermate durante la giornata. La sassaiola è partita dai tetti intorno al commissariato. Ed i poliziotti - o forse l'esercito, i testimoni non sono sicuri - hanno sparato.

Nonostante i festeggiamenti per la fine del Ramadan musulmano, la tensione è rimasta alta in tutto il paese. A Tirana nella tarda mattinata un gruppo di circa dodici uomini (alcuni indossavano l'uniforme dei reparti speciali del ministero dell'Interno) dopo aver bevuto qualcosa seduto al bar «Fidel», ha aggredito due leader dell'opposizione, Neritan Ceka e Prec Zogaj. I

due, esponenti del partito Alleanza democratica, sono stati picchiati con i manganelli. Con loro, a prendere le botte, un giornalista, Ilir Keko. Prima di scappare, uno degli aggressori ha sfasciato anche le vetrine del bar. Poi una pattuglia della polizia regolare è passata ed ha preso atto dell'accaduto senza fare nulla.

Proprio l'altra sera il presidente Sali Berisha aveva condannato gli episodi di violenza definendoli «inaccettabili» ed aveva definito «dannose» quelle contro politici e giornalisti, invitando la magistratura ad indagare sugli abusi commessi dalle forze dell'ordine, ma il suo appello sembra finora caduto nel vuoto.

Un servizio del New York Times

## Crescono lavoro e turismo diminuiscono gli omicidi «Rinasce la Grande Mela»

Il «New York Times» ha dedicato ieri un servizio alla «rinascita» di New York. Omicidi dimezzati, meno degrado, aumento sensibile del turismo, crescita dei posti di lavoro nel settore privato. Queste le ragioni che fanno gioire il quotidiano cittadino e il sindaco della «Grande Mela», Rudolph Giuliani. Insomma, secondo giornalisti, amministratori e sociologi, sarebbe in atto una grande rinascita della metropoli americana.

■ NEW YORK. Anche coloro che la detestano più profondamente lo ammettono: qualcosa sta cambiando a New York e, per la prima volta in anni, sta cambiando in meglio. Il «New York Times» ha dedicato un articolo alla «rinascita» di New York, che quasi tutti, visitatori e residenti, trovano migliorata rispetto a qualche anno fa, quando l'immagine di metropoli sporca, pericolosa e assordante sembrava inattaccabile. Una nuova immagine che, sottolinea il giornale, fa sì che in città si sia diffuso un inedito ottimismo. Il primo dato che sembra essere tra le cause della nuova atmosfera che si respira in città, già noto da qualche tempo, è quello sul calo della criminalità, comune a molte grandi città americane, ma particolarmente sensibile nella metropoli sul fiume Hudson. Ad esempio, la possibilità di essere uccisi a New York, che era una su 3.257 nel 1990 è oggi una su 7.463, praticamente dimezzata. E se si guarda alla possibilità di essere uccisi da uno sconosciuto - per esempio in una rapina - dal 1993 al 1996 questa probabilità è passata da una contro 10.199 a una contro 39.277. In picchiata anche le rapine nelle case: una possibilità contro 119 (era 1 a 61 nel 1990). Le buone notizie vengono anche, ad esempio, dal fronte dell'Aids. Le morti per la letale malattia del sistema immunitario sono scese dal «picco» annuale di 7.102 del 1994 alle 4.944 del 1996.

Buone notizie anche dal fronte del degrado della metropolitana, la cui decadenza accompagnava qualche anno fa quella della città: nel 1994 c'erano stati 271 atti vandalici, in particolare graffiti che deturpavano le vetture; l'anno scorso se ne sono contati appena 84. Non tutto va bene, naturalmente, nella Grande Mela. I contagiati dall'Aids sono aumentati nell'ultimo anno (da 11.399 in tutto il 1995 a 11.495

nel 1996); rallenta la velocità del traffico urbano (9,6 km all'ora nel 1993 contro gli 8,3 del 1996); cala la spesa per studente delle scuole pubbliche: 6.952 dollari previsti per il 1997, contro i 7.435 del 1995. Ma ce n'è abbastanza, sottolinea il giornale per far migliorare sensibilmente l'umore solitario cupo dei newyorchesi. Crescono infatti le troupe cinematografiche che girano in città, aumenta il turismo, aumentano i passeggeri dei mezzi pubblici, crescono, anche se lievemente, i posti di lavoro nel settore privato. Per gli amministratori, sociologi, giornalisti che da anni si interrogano sulla rinascita della metropoli, le cause della migliorata atmosfera cittadina sono essenzialmente tre. Primo, in una città dove l'apparenza conta molto, molte delle cose migliorate sono assai visibili, come il maggior numero di poliziotti nelle strade, la metropolitana più pulita, il risanamento di aree come la Grand central station o Times Square, un tempo infrequentabili.

Secondo coloro, da qualche tempo a questa parte le autorità, che promuovono il turismo e praticamente tutta la stampa all'unisono hanno enfatizzato i progressi di New York, così che alla fine si è creata la convinzione generale che, effettivamente, si vivano tempi migliori.

Infine, come sottolinea lo psichiatra Robert Jay Lifton, i newyorchesi, più di chi vive in altre città, cercano sempre una ragione sul perché hanno scelto di vivere nel posto dove vivono, una città che fa spesso desiderare la fuga. «Abbiamo bisogno di sentirsi dire che la nostra è una scelta saggia e ragionevole - spiega Lifton - Altrimenti non ci sentiamo troppo intelligenti». Per questo, aggiunge, «abbiamo bisogno di credere» che tutto vada meglio.

**Nove** La musica del secolo  
Il nuovo cd **cento**  
**Da Vienna**  
è in edicola **a Berlino**  
Musiche di Berg, Hindemith, Webern  
Schönberg, Weill, Zemlinsky  
Cd + fascicolo illustrato  
di 48 pagine, L. 18.000 l'Unità Magazine

**d i a r i o**  
della settimana  
nel numero da mercoledì  
in edicola troverete  
**Luoghi comuni sulla Germania**  
In realtà non è cattiva, non è conservatrice  
non è liberista e sa fare i conti con il suo passato  
Bologna: le inquietudini della città modello  
Internet: il mondo in un tubo  
L'autocritica della critica letteraria  
Libri, cinema, teatro e un racconto  
di Augusto Monterroso